

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 66 (1924)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Per lo studio della storia ticinese

Concittadini! Se amate la patria, leggete e studiatene la storia. Un autore italiano contemporaneo, volgendosi ai giovani di sua nazione, così scriveva or sono pochi anni: «Dovere d'ogni giovane ben nato è sapere a fondo la storia del proprio paese e dedicare alle investigazioni storiche, agli studi sulle età trascorse, quel tempo e quell'ingegno che troppi sciupano oggi in letture senza scopo, in romanzi che esaltano la fantasia, uccidono la intelligenza e snervano la volontà. Studiando la storia, le ardenti immaginazioni, costrette ad aggirarsi sempre nel campo della realtà si calmano; le deboli volontà, al cospetto dei grandi caratteri, si invigoriscono, le ristrette intelligenze, volte su questo vasto orizzonte a nobili concetti, pigliano il

volò. La storia insegna a riconoscere le cause e presentire le conseguenze, risparmiando così e i puerili stupori quando avvien quel che avvenir doveva, e gli amari disinganni, frutti ordinari delle esagerate speranze. Essa abitua a giudicare gli avvenimenti e gli uomini non colle passioni giornalieri, ma secondo i canoni impreteribili del vero e del buono ».

Ai saggi riflessi di quel distinto scrittore noi aggiungeremo: Ticinesi e confederati, studiate la storia patria e rafforzerete nei vostri cuori l'affetto alla prosperità, all'indipendenza ed all'onore del Ticino e della Svizzera intiera.

ANGELO BAROFFIO

(Dei paesi e delle terre costituenti il Canton Ticino dai tempi remoti sino all'anno 1798).

L'82^a assemblea della Demopedeutica

Melide, 19 ottobre 1924.

Il giorno 19 ottobre 1924, alle ore 9 ant., nella sala municipale di Melide, venne tenuta l'82.a Assemblea sociale, coll'ordine del giorno pubblicato nell'Organo Sociale.

Sono presenti i seguenti soci:

Ing. G. Paleari, presidente; direttore prof. E. Pelloni; Ispettore prof. Isella; E. Nizzola; Arch. A. Guidini; Scultore A. Soldini; G. Fossati; C. Sommaruga; Maria Isella; M.o G. Savi; M.o Ballerini; M.o M. Rusconi; M.o P. Boffa; Prof. Ferri; Ing. Giov. Casella; M.o Ritter Emilio; Prof. Fantuzzi; Prof. C. Bariffi; Direttore Giorgetti; Prof. E. Bontà; Prof. V. Chiesa; Sindaco Moretti; M.a Nerina Tonelli; M.a Casanova; M.a Ricci; M.a Luisoni E.; M.a Marcella Tonelli; Ing. G. Bullo; M.o C. Franchi; M.o F. Rossi; M.o Aldo Isella; M.o G. Bagutti, M.a Pagani; Prof. Porta; M.a Maria Luisoni; M.a Palma Moretti.

Altri soci entrano ad assemblea iniziata.

Il Presidente, constatata la presenza di un buon numero di soci, ringrazia il Municipio di Melide per la cortese accoglienza, e l'Assemblea di Biasca per averlo onorato della Presidenza, indi dichiara aperta l'Assemblea, e passa a svolgere l'ordine del giorno.

Il Vice-Presidente, Ispettore Isella, propone di spedire un telegramma al venerando Presidente onorario, prof. Giovanni Nizzola. La proposta viene approvata all'unanimità.

Il figlio del festeggiato, sig. Dir. Emilio Nizzola commosso sentitamente ringrazia.

AMMISSIONE NUOVI SOCI.

L'on. Ispettore Isella ed altri propongono l'ammissione di nuovi soci, il nome dei quali sarà pubblicato nell'elenco sociale, che uscirà pros-

simamente: l'Assemblea vota l'accettazione di tutti i proposti.

VERBALE PRECEDENTE.

E' chiesta ed accettata la dispensa della lettura del verbale dell'ultima Assemblea, già pubblicato sull'Organo sociale.

RELAZIONE PRESIDENZIALE E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI.

La relazione è fatta dal Vice-Pres. Ispettore Isella:

Un saluto cordiale a tutti i soci qui convenuti; in modo speciale ringraziamo l'autorità di Melide e il solerte Comitato di questo simpatico e glorioso villaggio del nostro Ceresio.

La Dirigente, o carissimi soci, rimane fedele al programma quasi secolare di fede e di lavoro di Stefano Franscini, compendiato nel motto:

« Per la Scuola e per il bene del nostro popolo ».

La scuola nostra è il primo pensiero di chi dirige il sodalizio, perchè è dalla scuola che le famiglie e lo Stato aspettano una gioventù temprata alle lotte per la vita, sana di cuore e di spirito.

Le Scuole Maggiori

Queste scuole, create con decreto legislativo 26 maggio 1841, hanno avuto una profonda influenza sulle sorti del Cantone, hanno preparato alla vita e al lavoro migliaia di cittadini onorati in patria e all'estero. Riordinate e aumentate nel 1923, continueranno a compiere un gran bene, se avranno l'appoggio di tutti coloro i quali alla scuola sono tenuti a dare le loro migliori energie.

La Demopedeutica che dal 1916, con tenacia di propositi e con chiarezza di scopi, ha sempre sostenuto, e col giornale e con discussioni pubbliche, la necessità di conservare e di aumentare il

campo d'azione delle scuole maggiori, vede ora coronata felicemente l'opera sua.

Ma il lavoro del nostro Sodalizio non si ferma al puro ordinamento scolastico; esso abbraccia tutto lo spirito della scuola maggiore, aiutandola ad aprirsi una strada sicura nell'immediato avvenire e porgendo ad essa quei mezzi didattici e quegli ausili che la pedagogia suggerisce.

Per facilitare e rendere più viva e attraente la scuola e più efficace l'opera dell'insegnante, la Società ha distribuito a dieci scuole maggiori del Cantone la bellissima raccolta Ragazzi, composta di 30 lastre contro l'alcoolismo, flagello che distrugge l'economia di molte famiglie e sparge ovunque miseria e dolore.

Ma il beneficio non dev'essere limitato a poche scuole. Sulla stessa via bisogna camminare negli anni venturi, in modo da poter dotare tutte le scuole dell'importante mezzo educativo. Così facendo la Demopedeutica si renderà benemerita, a fatti e non a parole, della scuola e del Paese.

Scuole per gli anormali

Per cause varie, più di 50 fanciulli, per le loro condizioni mentali, non possono giovare delle scuole comuni. Questi poveri esseri sono una piaga dolorosa della società: fatti grandi, alimentano la schiera dei giovani delinquenti e dei senza mestiere che disonorano le famiglie e mettono a dura prova l'autorità.

Bisogna sottrarre questi disgraziati, tenera pasta molte volte ancora malleabile, all'abbandono in cui sono lasciati, alla strada, all'ozio.

Codesta è una piaga a cui si deve provvedere con sollecitudine; e la Società ha già posto la questione coll'ordine del giorno votato a Bruzella nel 1920.

La Casa di cura destinata a raccogliere questi infelici dovrebbe sorgere tra i

due Istituti cantonali che, per il loro ordinamento e per le capacità tecniche e manuali di cui sono dotati, potrebbero, senza sacrificio, dare i mezzi necessari. Voglio alludere al Manicomio cantonale e alla Scuola agricola di Mezzana. Il primo può disporre della capacità tecnico-direttiva, il secondo di quella manuale-agricola.

L'idea è felice e felici dovrebbero essere i risultati di codesta istituzione grandemente benefica.

Con sacrifici ammirevoli il Cantone ha dato vita a tutti gli Istituti indispensabili alla vita morale, economica, civile ed igienica d'un paese progredito. Ne rimane ancora uno da creare: la *Scuola per gli anormali*. Con la fede e con il lavoro il paese ha vinto tante battaglie. Vincerà anche questa e la vittoria deve trovare noi, amici della scuola e del pubblico bene, tra i soldati vittoriosi.

Cassa Pensioni

Questa provvida istituzione, fondata da Rinaldo Simen — alla cui memoria, sempre viva negli educatori del popolo, io mando, a nome vostro e di tutti i buoni, il saluto riconoscente e pieno di affetto — questa provvida istituzione attraversa ora un momento criticissimo della sua esistenza.

Le cause del disagio della Cassa pensioni sono di varia natura. Ma qualunque siano queste cause, un rimedio immediato ed energico s'impone: ordinare il finanziamento e subordinare la messa in pensione a un regolamento ferreo. Chi può fare scuola, non deve andare a carico della Cassa.

Rivendicazioni ticinesi a Berna

Il nostro Ticino è chiuso, come voi sapete, al nord dalle Alpi e per ciò è staccato dalla vita industriale e commerciale dei Cantoni confederati; al sud è isolato dall'Italia dalla barriera doganale; è per giunta spogliato delle dogane e di alcune altre risorse che formavano un tempo i mezzi per soddisfare i

bisogni d'un paese povero e piccolo. Per somma sventura, direi quasi comica e tragica sventura, oltre alle disgrazie su accennate, si vede anche allontanato dai suoi fratelli di fede politica e quindi dalla vita civile ed economica del paese, dalle funeste tariffe di montagna...

L'*Educatore*, sempre pronto a propugnare ogni idea buona e a difendere i diritti del Cantone, da più anni eleva la sua voce. Già nel 1921, in una assemblea tenuta al Monte Ceneri, si discusse l'importante questione delle tariffe di montagna. Uno studio del dr. Kuster venne distribuito a tutti soci nel 1920. E con pari calore la Demopedeutica ha accolto l'iniziativa del Consiglio di Stato e non mancherà di sostenerne ancora le ragioni, illuminando il popolo e incoraggiando le autorità.

E' un diritto sacrosanto codesto che il popolo del Ticino rivendica. E noi, abitanti del lago, di questo bel lembo di terra lombarda bagnata dal Ceresio, vicinissimi alla frontiera, più d'ogni altra regione del Cantone sentiamo come la vita del paese deperisca, e come la lotta per l'esistenza si faccia sempre più dura, e non comprendiamo come il popolo tutto, da Chiasso ad Airolo, non sia sorto in piedi, come un sol uomo, con le 259 assemblee comunali, ad appoggiare l'azione intrapresa dal Governo presso le Autorità federali, per avere quel po' di bene che la Patria deve in equa misura elargire a tutti i suoi figli.

Ma oramai la questione è posta e non varranno nè il malvolere degli uomini, nè le forze occulte a impedirne la naturale maturazione.

Sanatorio Cantonale

Questa è forse l'Istituzione più santa che il paese possa desiderare per curare una delle più terribili malattie.

Onore quindi a tutti coloro i quali, o con la parola, o con la penna, o coi loro atti, contribuirono alla sua fondazione.

La Demopedeutica, e per essa l'*Edu-*

catore, ha il merito d'aver gettata per la prima la buona idea, d'averla difesa con tenacia giorno per giorno e d'essere riuscita a farla trionfare.

Ma non vorremmo che la generosa fondazione venisse frustrata da erronee interpretazioni e diventasse una *Casa di morte* invece d'una *Casa di salute*, accettando in cura ammalati del terzo stadio, inguaribili, invece di spalancare le porte a coloro i quali si trovano nelle condizioni di poter guarire, ossia ai curabili del primo e secondo grado.

Lanciamo, facendo eco alla nostra rivista, da questo consesso d'anime generose votate al bene, un caloroso appello a coloro i quali sono chiamati a dirigere le sorti dell'Istituto.

Corsi a Mezzana per i maestri

Il corso dei maestri a Mezzana, creato per dare al docente le cognizioni pratiche e tecniche necessarie per insegnare gli elementi dell'agricoltura e per suscitare l'amore alla terra col campicello scolastico voluto dal nuovo programma, non ebbe luogo quest'anno per mancanza d'allievi.

Il fatto è sconsigliante, e le cause sono diverse e di diversa natura, tra le quali primeggiano il poco valore attribuito al diploma dai Comuni nei concorsi scolastici, le spese abbastanza ragguardevoli che dovevano sopportare i partecipanti, ecc.

Nell'immediato avvenire non si vedono i segni sicuri d'una ripresa di questi corsi. Ma col nuovo ordinamento dell'Istituto Agrario e con la creazione d'una Cattedra ambulante d'agricoltura, si potrà rimediare in parte alla mancanza dei corsi tenendo delle conferenze ai signori Docenti e facendo visitare le scuole e i campicelli scolastici dall'esperto incaricato di dirigere la Cattedra.

Il direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura non deve dunque servire solamente agli agricoltori adulti, ma anche ai maestri e agli agricoltori piccini, ed i campicelli scolastici devono entra-

re nelle regolare mansioni del funzionario a cui incombe quel dovere.

E' un postulato, codesto, che saprà far valere la nostra Dirigente presso le Autorità cantonali, perchè bisogna affezionare alla terra i fanciulli, i quali saranno gli uomini del domani.

Conclusione

Altre questioni riguardanti la vita scolastica, economica e civile del paese il Comitato direttivo e l'*Educatore*, diretto con cuore e con competenza dal prof. Ernesto Pelloni, seguono, e non mancano di portare il loro contributo in ogni cosa che interessa il pubblico bene.

Accenno alla fondazione della Società di Storia ticinese; e alla nostra iniziativa per favorire l'insegnamento della storia locale nelle Scuole secondarie e maggiori; all'interessamento presso per l'igiene della donna in campagna.

E con lo sguardo rivolto al progresso non ci fermeremo un istante sulla strada che ci siamo tracciata, perchè tutta la bellezza dell'umanità è nello sforzo costante di salire, di portare sempre più su il proprio fardello di ideali.

Non scorderemo le parole incitatrici che Stefano Franscini rivolgeva a Locarno nel 1844 ai membri del Consiglio cantonale d'educazione pubblica:

« Chiunque avrà a passare in rivista i nostri atti, veggendo fiorire nel Ticino i buoni costumi e l'industria, e il paese riguardevole per un grado non comune di prosperità privata e pubblica, troverà sicuramente giusto e doveroso di proclamare i meriti del Consiglio di educazione verso la patria e benedirà alla nostra memoria ».

I signori prof. Fantuzzi ed arch. Guidini parlano a lungo in tema di agricoltura; raccomandano ai docenti, specie a quelli di campagna, di approfondire la loro istruzione in materia d'agricoltura, di tenere l'orticello e il vivaio scolastico, di in-

fondere maggiormente alla crescente gioventù l'amore alla terra, e di persuadere i genitori a mandare qualche figlio alla scuola di Mezzana.

Il prof. Bariffi parla della educazione dei fanciulli anormali.

Chiusa la discussione, il Presidente mette ai voti le due proposte contenute nella relazione presidenziale, le quali vengono accettate alla unanimità.

L'arch. Guidini dice che i Municipi dovrebbero levare alta la loro voce per le rivendicazioni ticinesi, appoggiando così maggiormente l'operato del Governo cantonale.

RENDICONTO FINANZIARIO RELAZIONE DEI REVISORI E BILANCIO PREVENTIVO.

Il Cassiere sig. Sommaruga dà lettura del rendiconto finanziario, e il sig. Fossati di Melide della relazione dei Revisori.

L'esercizio si chiude con una maggiore entrata di fr. 104,05.

Il capitale sociale sale così alla somma di fr. 24.475.

Rendiconto e rapporto dei Revisori sono approvati all'unanimità, con lode all'egregio Cassiere, che viene ringraziato per la somma di fr. 50 da lui versata anche quest'anno alla Cassa sociale.

Il sig. Emilio Nizzola domanda come trovasi la sottoscrizione pro ricordo marmoreo Romeo Manzoni. Il prof. Bariffi comunica che nel prossimo dicembre sarà inaugurato un medaglione al Liceo. L'interpellante si dichiara soddisfatto.

Il Presidente mette ai voti la proposta di versare fr. 100 a favore delle vittime di Someo; la proposta è accettata all'unanimità.

L'Ispettore Isella dà lettura del Bilancio preventivo per il prossimo esercizio 1924-1925.

Viene discusso ed approvato.

Entrata

Arretrati fr. 20. — Tasse sociali di soci ed abbonati fr. 4900. — Interessi

sostanza sociale fr. 850. — Pubblicità « Educatore » fr. 140.

Totale entrate fr. 5910.

Uscita

Stampa sociale: Direzione stampa sociale e spese collaborazione fr. 750. — Stampa « Educatore » e statuto fr. 3700. — Affrancazione postale del periodico fr. 300.

Contributi a Società di coltura e di utilità pubblica: Fondazione Schiller fr. 10 — Società Svizzera di Pubblica Utilità fr. 20 — Società Ticinese per la protezione delle bellezze naturali ed artistiche fr. 20 — Società Storica Comense Lire 20 — Società Archeologica Comense Lire 20 — Pro Ciechi fr. 20.

Sussidi straordinari: Acquisto di cinque conferenze del dr. Ragazzi, « Contro l'alcoolismo », da regalare alle prime cinque Scuole Maggiori — fornite di apparecchi per le proiezioni — che si annunceranno alla Redazione dell'« Educatore » entro il 15 gennaio 1925, fr. 175 — Premio di fr. 150 alla migliore Cronistoria locale (Comune e dintorni) per gli allievi di una Scuola Maggiore. I lavori saranno inoltrati alla Redazione dell'« Educatore » entro il 15 agosto 1925 e giudicati da una Commissione scelta dalla Dirigente. (V. « Educatore » di novembre).

Archivio e cancelleria: Per stampati (bollettari e indirizzi), legature e spese postali fr. 200.

Gratificazioni e diverse: Al Cassiere fr. 100 — All'Amministrazione fr. 75 — Spesa postale per riscossione tasse fr. 350.

Uscita straordinaria: Sottoscrizione pro danneggiati di Someo, fr. 100.

Totale uscite fr. 6010.

Maggiore uscita fr. 100.

Il prof. Bariffi, visto che la posta per l'acquisto di copie dell'opuscolo « Crisi ticinese » del prof. Galli, non può essere iscritta nel Preventivo, propone di invitare il lod. Diparti-

mento di P. E. a donarne una copia a tutte le Scuole Maggiori. La proposta viene approvata.

RELAZIONE DEL SIG. INGEGNER GUSTAVO BULLO: « PER L'AVVENIRE DEI NOSTRI VILLAGGI ».

(Uscirà nel p. fascicolo).

Il Presidente ringrazia sentitamente l'egregio relatore sig. ing. Bullo il quale fu molto applaudito dall'Assemblea. Circa il piano regolatore per i villaggi ticinesi, prendono parte alla discussione i signori arch. Guidini, ing. Giovanni Casella, ing. G. Bullo e scultore Antonio Soldini, ai quali l'Assemblea affida l'incarico di preparare un nuovo ordine del giorno in merito e di presentarlo alla Commissione dirigente.

L'architetto Guidini parla sulla necessità di proteggere i vegetali della nostra plaga (essenze medicinali) dall'ingordigia degli speculatori.

L'assemblea approva il suo modo di vedere.

Il Presidente dà lettura di telegrammi e lettere inviati da alcuni soci impossibilitati di partecipare alla riunione, e dichiara chiusa la Assemblea alle ore 12.

DISCORSO DELL'ARCH. GUIDINI

Seguì un modesto banchetto sulla terrazza della trattoria del *Riposo*, durante il quale regnò il più soave spirito d'intima cordialità. Parlarono l'egregio arch. Guidini, il dir. Mario Giorgetti, il prof. Porta e lo scultore Soldini. Siamo lieti di dare un fedele riassunto del discorso del signor Guidini.

AMICI,

All'invito improvviso dell'egregio Maggiore di tavola, io rispondo — nella piena modestia della mia persona — con una storica parola: « *obbedisco* ». Ed in ciò mi sento confortato dalla nota gentilezza e bontà dell'animo vostro, e dall'affettuoso sentimento che domina

in questo lieto convito. Onde non troppo esigenti, nè giudici severi, sarete delle poche parole che io sarò per pronunciare.

Ed in quest'ora felice di questo esultante convito — nel quale i sereni sentimenti si espandono, e le menti soddisfatte dal compimento di alti doveri, sono tuttavia e meritamente accese ed intente alle opere buone, ventilate nel pubblico bene, e pel migliore avvenire delle giovani generazioni — più che la semplice parola, vive e sfavilla il generale e cosciente impulso, ispiratore di bene. E l'approvazione d'ogni atto, e d'ogni concetto, intesi a confermarlo.

Onde questo giorno — questo bel giorno di convivenza, di reciproca stima e di affetto — sarà, e nella memoria di tutti, uno dei più cari di vita nostra.

* * *

Ed un elogio, ed un vivo ringraziamento, io devo — ed innanzitutto — rivolgere alla valorosa Direzione del nostro Sodalizio, che avvisò ed avviò alla scelta di questa storica e bella località, per la odierna radunanza nostra, di amici e promotori della popolare educazione ticinese.

Elogio e ringraziamento pur estesi, e cordialmente, alla locale ed egregia Autorità comunale — qui degnamente rappresentata dall'onorevole Sindaco — che offrì ai convenuti, e col generoso ricevimento nella maggior sala del nuovo Edificio scolastico, tanta e decorosa ospitalità.

* * *

Poichè — o amici — la terra soleggiata e fiorita che ci ospita, appendice meridionale del bruno ed erto San Salvatore, e lembo pittoresco di sponda del Gauno ceruleo, colla tremolante distesa delle acque che le si spiegano davanti, col sorriso luminoso e profondo del suo cielo... è una delle più belle e ridenti del nostro amato Ticino!

Alma e storica terra, pur di antico compendio della romana civiltà e potenza. E che la tradizione — e sia pur

simbolo glorioso — ci rivela quale colonia di Greci: che battezzandola nel dolce ed omerico idioma, dal pittoresco loro suolo, e dalle falde balsamiche dell'Olimpo, qui trapiantarono l'ulivo e l'alloro, verdeggianti di classiche irondi e di frutti vitali, consacrandola nel bacio del sole, nel sospiro dell'aura, nel sonito dell'onda e nella dolcezza del clima, in giardino perenne e fiorenti nella distesa dei secoli....

* * *

Ed il genio delle Arti — patrimonio ellenico per eccellenza — qui pur rifulse nei secoli; e da qui si diffuse nelle terre diacenti del nostro amato Ticino.

Ed eccelle, nell'aureo rinascimento italiano, nel nome glorioso dei *Fontana*: consacrato a lettere luminose nella storia dell'Arte, ed oggetto di culto d'ogni buon ticinese.

Qui nacque alla luce, e di qui spiccò i suoi passi nella gran via della gloria; *Domenico Fontana*, il geniale architetto di papa Sisto: il più rinomato e radiante della gloriosa Famiglia, per l'opere insigni e le personali sventure. L'artista sommo, che stampò le poderose sue crme in Roma, ed in Napoli: col trasporto e l'innalzamento del milleuario obelisco egizio; col perfezionamento della cupola michelangiolesca del maggior Tempio della Cristianità — resa da semisferica in semielittica — conseguendone il più grandioso e mirabile effetto; colla creazione della immensa e culturale Biblioteca vaticana. E nella seconda parte di sua vita, coll'erezione del monumentale e severo Palazzo reale di Napoli: e col tracciato e la costruzione del magnifico suo Porto. Ed a queste opere principali, s'aggiungono tante altre e pur importantissime opere.

Onde l'animo d'ogni ticinese freme di ammirazione e di riconoscenza leggendo — nella Città eterna — il nome glorioso inciso nella base del colosso egizio, ergentesi nel centro del maestoso colonnato che accentua la più grandiosa Piazza del mondo; e sulla base del-

la restaurata Colonna Trajana, che segna il centro di Roma: fiancheggiato dalla brevilouquente indicazione di sua origine, colla frase pure incisavi di « *Meli, agro novocomense* », sua amata terra natia!

* * *

Da qui pur move un artista e scienziato — *Giovanni Fontana*, fratello di Domenico — pur valente architetto, ed insigne ingegnere idraulico: restauratore di antichi acquedotti, conduttore di nuove acque in Roma; ed autore di insigni lavori di correzione e bonifiche nell'ampia ed estrema vallata del Po: che chiuse gli occhi, e volle essere sepolto in questa amata sua terra, nella storica Chiesa, fregiata da mirabili cimeli della Famiglia.

Era una tomba suggestiva e severa, disposta nel pavimento, nello spazio dell'arcata media della navata a sinistra, ed appoggiata al pilastro verso l'altare: fregiata d'una brevilouquente iscrizione, scolpita nel margine rialzato del granito porfirico che l'accentuava!

E più volte io vi sostai, in venerante pellegrinaggio: evocandovi tanta gloria, e tanta ala di storia!

Ma anni or sono, ne trovai cancellata la traccia dal consacrato pavimento... L'opera del suolino vi era passata. E dell'insigne cimelio, della grande pagina storica, non si era più traccia! La piatta distesa del nuovo e rubicondo ammattonato, ne aveva cancellato ogni impronta. Mi si disse che il porfirico frammento — formante il circuito istoriato dell'avello — era stato impiegato in lavori secondari, in una cantina dei paese. Forse in un muricciuolo frontale... Forse in un rincalzo di botti...

La Tomba illustre dovrebbe pur essere ricomposta. E se alla spettabile Autorità riescisse di rintracciarne i preziosi frammenti (*e qui l'egregio signor Sindaco — presente — accenna di aderire*) sia la stessa ricomposta, nel preciso punto dell'ambiente consacrato, e sulla fossa sottostante, rinserrante le ceneri

illustri, che facciamo voti non siano andate profanate e disperse...

O siano depositati nel Patrio Museo: in reverente e gloriosa memoria di un grande ticinese, che onorò sè stesso, e la patria, con opere insigni, ed in insigni Paesi.

* * *

E la nobiltà della stirpe — l'alto intelletto, ed il cuore munifico dei *Fontana* — si manifesta, consecutivamente, benefico e commovente, in *Regina Fontana*, la immediata discendente della insigne Famiglia: che in onoranza del memorato ed amato paese natio, volle donato, e legò il proprio e cospicuo patrimonio — comprendente pure delle case in Roma — alla Comunità di Melide, con intenti colturali e benefici.

Ma la dotazione cospicua — per malevolenze confiscatrici di terzi, e nella avversa forza di un malinteso appoggio papale — non potè giungere alla sua nobile e pietosa destinazione... Ed usurpandone il possesso — e deviandone la benefica azione pei conterranei, che ne avrebbe nobilmente rialzate le sorti — avrà servito ai godimenti d'una frolla genia nobiliare! Ed i modesti rappresentanti della terra di Melide, subirono in Roma un umiliante ricevimento: e dovettero retrocedere delusi, con un meschino compenso. « *Roma locuta est!* ».

Ma l'animo alto e specchiato della Donna benefica ed illustre, è manifesto nella sua ferma, cosciente e generosa donazione.

Ed alla stessa è dovuto il più gentile dei culti d'ogni animo ticinese.

* * *

E Melide seppe sciogliere il proprio voto — di memore affetto — al nome illustre dei *Fontana*.

Ed in questi tempi nostri eresse nelle adiacenze della storica casa, un pubblico monumento a Domenico Fontana: che ne è la maggior gloria.

A questa terra bellissima — a questa civile e colta popolazione — che è di esempio all'intero Ticino, vadi la nostra

lode: la nostra parola di sentito ringraziamento.

* * *

Poichè non sempre, ed ovunque, i Ticinesi si dimostrano cultori gentili e coscienti delle proprie e grandi memorie.

Nella seduta odierna, si resero note le lentezze del raccoglimento d'una modesta somma per un ricordo a *Romeo Manzoni*: che consisterà in un busto, od un medaglione, destinato a fregiare lo scalone del Palazzo degli Stadi, in Lugano.

La bianca casetta del filosofo insigne, del vibrante letterato di Maroggia, brilla davanti a noi, in quest'ora evocatrice, baciata dal sole, nella opposta sponda del tremulo Lago. La sua memoria aleggia nell'animo nostro: impulsiva ed ammaestrante. E giova sperare che un più cospicuo e pubblico Monumento ne consacrerà meritevolmente la beneficenza, il pensiero e le opere alle nuove generazioni.

...

Ed un altro grande ticinese, il più glorioso dei moderni artisti, di alta e benemerita rinomanza italiana, e mondiale — il *Fidia ticinese* — attende nella nativa Ligornetto il tributo dei propri concittadini, il segnacolo del culto popolare: altrove già tributato alla sua grande e gloriosa memoria!

Vincenzo Vela, l'autore dello « *Spartaco* » che insorge — non contro gli immortali e luminosi principî del Diritto romano — ma contro la orgiaca tirannia di Imperatori decadenti, contro la brutale e sanguinaria schiavitù dei Circhi, contro la lussuria patrizia, e la degenerata vanità delle Vestali, avidi di piaceri e di sangue, che si deliziavano di strazi e d'agonie, decretate col ferale loro « pollice verso »....

L'autore del « *Napoleone norente* »: fatale meteora imperiale moderna, sfruttatore della libertà dei popoli, e dei conquistati Diritti dell'Uomo dalla grande Rivoluzione, spentosi compassionemente sul mare, nel lontano scoglio di

S. Elena... inutile esempio ai Kaiser ed agli Czar, nell'egoismo coronato, e nelle fatali risultanze delle atrocissime guerre, che sconvolgono e dissanguano l'Umanità! Ed al quale — non per tanto — l'animo ticinese dev'essere grato per l'Atto di mediazione e la conferita libertà: consacrata colla storica frase « *L'onore italiano è impegnato nel Ticino!* »

Lo statuario di « *Francesco Carloni* » — del quale fu eroico commilitone — che fece olocausto del proprio sangue, sui campi del quarant'otto, alla testa del manipolo di volontari ticinesi, combattente per la libertà ed indipendenza d'Italia.

Il plasmatore delle « *Vittime del lavoro* »: grandiosa pagina sociale, che consacra il trionfo del traforo del Gottardo — col varco della « *Ferrovia delle Genti* » preconizzata da Carlo Cattaneo — trionfo accoppiato al sacrificio dell'umile e potente lavoratore, che compì l'opera titanica, di vincolazione dei popoli, divisi dalle Alpi.

A tanto nome, a tanta memoria, eleviamo l'animo nostro, innalziamo il nostro pensiero, o amici, qui convenuti: invocando che sorga presto — mirabile ed eloquente — il degno Monumento commemorativo, su tutta ticinese, e per concordia di Ticinesi, di qualunque condizione e partito: ed ovunque sparsi.

Giornata di gloria sarà quella pel Ticino. Pagina mirabile e civile sarà quella, nella sua Storia. E segnacolo benemerente e propiziatore sarà l'insigne Monumento.

* * *

Nè i segnacoli di culto e di memorie devono essere la sola opera nostra. La legge dell'impulso ci sospinge. L'opera del progressivo incivilimento e benessere del Paese vuol essere continuata. E richiede la costante ed accesa nostra operosità. Ed a quest'opera fraterna ognuno deve portare il proprio, cosciente e doveroso contributo.

Nel corso della nostra odierna ed annuale seduta — ah! troppo breve e rara seduta — si è pure discusso dell'agricoltura e dell'alpicoltura ticinesi: le quali devono pur essere oggetto di culto — fermo e sereno — dell'animo nostro. E mete dell'opera nostra.

Poichè il Ticino — nella millenaria sua tradizione — è paese eminentemente agricolo, e pastorizio: dalla fertile sua zona meridionale, dalle sponde fiorenti dei suoi laghi, alle ampie e ridenti vallate, alle erme e severe falde delle sue Alpi, boschive e pastorali. Ed altro — per ora — non può ancora offrire, ai propri umili e numerosi figli, per impedirne la esauriente emigrazione: e la fatale diserzione della sua « *Terra che muore!* ».

Conseguire la restituzione, ed il giusto compenso di lesivi ed ufficiali sfruttamenti, segnatamente delle sue forze naturali, da volgersi a più proficue applicazioni; e lo sbarazzamento di tariffe di trasporto vessatorie ed opprimenti — onde creare il degno e proficuo mercato ai migliorati e maggiorati prodotti del suolo, resi così remuneratori, e fonti di crescente benessere, e pubblico, e privato: ottenere il più equo e dovuto riparto dei vistosi proventi daziari — volgondone il maggior importo allo sgravio di onerose tassazioni, alle scuole, al miglioramento del suolo, a sussidi di utili iniziative: tale dev'essere il costante nostro intento, e la convinta e necessaria ed operosa nostra missione.

Così operando — solo così operando — sarà dato di schiudere le fonti di nuovo benessere, e di sempre maggiore incivilimento del patrio Ticino: italico presidio — nei sacri auspici della Libertà — di un secolare e democratico organismo di popoli fraternizzati — germe potenziale e convincente dei futuri Stati Uniti d'Europa.

* * *

E pur volgendo al simbolico la pulsante missione — e facendone il logico sdoppiamento, nel campo naturale, e nel

campo intellettuale — a noi incombe sempre l'obbligo di equipararle: e di assecondarle e risolverle, in un comune disegno.

A noi, e dai Padri nostri — che ne furono creatori benemeriti e valenti — è stato trasmesso il sacro *Albero del pubblico e privato insegnamento*.

A noi incombe il dovere il coltivarlo, di aumentarne le forze vive, di migliorarne la produzione. Onde a nostra volta si abbia a trasmetterlo ai figli nostri: ringagliardito di più verdeggianti fronde, e datore di migliori frutti. E questo è sacro e precipuo compito della nostra e matura Associazione. La quale — alla immagine dell'aratore della terra, squarciata e feconda, che ne fregia il frontespizio del proprio e valoroso periodico — dovrebbe pure aggiungere l'Albero simbolico dell'insegnamento, sempre più verdeggiante, fiorito e fruttifero — nel bene del Paese, e delle nuove generazioni: colle forti radici confitte, e nutrite, nell'italico suolo della patria; il tronco erto e dominante, spiegante i rami saldi e verdeggianti nello spazio sereno dell'incivilimento; ed i frutti maturanti al sole della libertà.

Tali i simboli del nostro amato Ticino: propiziatori positivi e sicuri del suo miglior avvenire.

* * *

E ricordando i nomi illustri e benemeriti dei Padri nostri, dei pionieri valorosi del nostro incivilimento, due mi limiterò ad evocarne — in quest'ora solenne di espansione degli animi — due fulgidi astri nella splendida costellazione dei grandi nostri Educatori.

Il nome altamente onorato e benemerito di *Stefano Franscini* — il Padre della popolare educazione ticinese — consacrato al culto dei giovani animi (nella vivente effigie disegnata da Vela) in ogni Scuola del Ticino.

E quello di *Luigi Lavizzari* — l'illustre scienziato — autore delle « *Escursioni nel Ticino* », aureo manuale, che attende il tributo di una nuova e com-

piuta edizione: il benemerito diffonditore della scienza, nella sua, e nella nostra generazione.

Con questi due sommi Educatori, il Ticino strinse maggiormente i sacri ed indissolubili suoi vincoli di consanguineità, d'intellettività, e di affetto: segnando gli stessi — in fraterna genialità — l'animo e la mente dell'alto Ticino, e del Ticino meridionale — che si congiungono, si compenetrano e si integrano nella comune e santa missione dell'insegnamento.

Ed il Genio dell'Arte ne consacra la fratellanza.

* * *

Ed un nome, fra i viventi, mi è pur caro di pronunciare: certamente amato e venerato da Voi tutti.

Il nome di un Maestro, di un Educatore per eccellenza, benemerito e chiaro: sollecitatore di animi, rischiaratore di menti, e diffonditore di coltura, che fece dell'insegnamento una costante e civile missione — con nobili propositi, con infinita bontà, colla dedizione di tutto sè stesso. Ed al quale gran parte delle attuali generazioni deve il proprio amore allo studio, e l'acquisita istruzione.

Il nome di *Giovanni Nizzola* — vivente ed illustre Veterano della Scuola Ticinese: a me caro qual Padre intellettuale — e del quale ne ho portato, e ne porto costantemente, il culto e l'immagine in mente ed in cuore.

Interprete dei Vostri vivi sentimenti — e l'applauso reverente li attesta — mi è caro sciogliere questo voto dell'animo, in questo istante solenne, baciando il Figlio qui presente: invitandolo a portare all'illustre Genitore il nostro plauso commosso, il nostro venerante saluto, il nostro cordiale augurio di ogni bene!

E pongo termine alle mie sentite parole: non consentendomi la commozione dell'animo di più oltre proseguire...

L'oratore fu molto festeggiato. In seguito un signorile e indimenticabile ricevimento aspettava i demo-

pedeuti nella villa dell'egregio signor Giuseppe Fossati, al quale inviamo i più vivi ringraziamenti. La giornata di Melide lasciò in tutti un dolcissimo ricordo.

Doni alle Scuole Maggiori

A Melide, il 19 ottobre, la Demopedeutica ha risolto di regalare una conferenza contro l'alcoolismo ad altre cinque Scuole Maggiori.

Inoltre la Lega Antitubercolare dispone di 12 conferenze contro la tubercolosi e di 20 conferenze sull'allevamento del bambino. Tutte queste conferenze saranno regalate alle prime Scuole Maggiori — IN POSSESSO IN UN APPARECCHIO PER LE PROIEZIONI — che si annunceranno al Dir. E. Pelloni, redattore dell'*Educatore* e segretario della *Lega Antitubercolare*.

Ad ogni raccolta è unito un opuscolo esplicativo.

Per l'Archivio Cantonale

Uno dei primi compiti della Società storica dovrà essere l'organizzazione completa dell'Archivio Cantonale. Scarseggiano i mezzi. L'aver lasciato l'Archivio nell'abbandono è un torto imperdonabile delle generazioni passate. Francini comprese l'enorme importanza di un Archivio. Non soltanto tentò di fondare nel 1852 una Società di storia, ma accarezzava il pensiero di abbandonare Berna per venire nel Ticino a impiantare l'Archivio dello Stato. Che i voti di Francini e di Emilio Motta siano presto adempiuti.

Lugano poi dovrebbe pubblicare gli *Atti del Consiglio del Magnifico Borgo* dal 1440 al 1798. Ritorneremo sull'argomento (V. *Bollettino storico*, 1879, pag. 142).

L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale

col sussidio delle proiezioni luminose

(*Appunti per i docenti delle 1^e classi delle Scuole Maggiori*)

La geografia dev'essere una viva rappresentazione di quella complessa organizzazione di forze vitali che è la Terra... Staccate la geografia dalle scienze naturali e storiche e l'avrete distrutta.

GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE.
(Lezione di didattica, 1923, pag. 419)

La geografia come materia d'insegnamento ha un suo particolare ed eminente posto nella scuola primaria, dove anzi può costituire come il piano di concentrazione di tutte le altre materie.

GIOVANNI VIDARI
(La didattica, 1923, pag. 269)

L'EUROPA

5. *Posen — Ammazatoio* (corte del bestiame).

Posen è una grande città industriale e una fortezza di primo ordine. E' bagnata dal fiume Warta. Vi si trovano fabbriche di panno, di tabacco, ecc.

6. *Danzica, sul fiume Mottlau.*

Danzica è un importante porto fluviale, sulla Vistola, a 6 Km. dal Baltico. La città, fortificata, è industriale. A Danzica vi sono fabbriche di pannt, di salnitro, vitriolo, marrocchino, liquori, ecc.

7. *Danzica — Via della Donna e chiesa di S. Maria.*

Le case che fiancheggiano questa via sono in istile gotico.

8. *Fabbriche di cemento a Grodziec, presso Bendzin.*

Il sottosuolo della Polonia contiene carbon fossile e sale (Wieliczka). Vasti territori sono coperti di foreste. Una delle industrie più attive è quella del cemento.

Il cemento si ottiene mettendo in forni caldissimi calcare e argilla polverizzata. Queste sostanze vengono macinate

e stacciate, poi messe in sacchi o in botti e spedite.

9. *Paesaggio sabbioso nella regione di Suwalki.*

La regione di Suwalki si trova al sud dei ridossi baltici. Il vento, trasportando la sabbia, formò dei banchi mobili o dune (v. quadro). La vegetazione è scarsa e i paesi sono poco numerosi. Le vie di comunicazione sono malagevoli e rade. Le industrie difettano. Gli abitanti sono posati e seri.

10. *La lince.*

Russia dei Sovieti

1. *Cartina geografica.*

2. *La Russia e la Svizzera.*

Superficie: Km.² 4.000.000 (97 volte quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 70.000.000 (18 volte quella della Svizzera).

Popolazione relativa: 17 ab. per Km.²

3. *Pietrogrado — Gran Neva e Passeggio inglese.*

I numerosi palazzi rappresentati dalla veduta, lungo il Passeggio, sono in

istile rinascimento. La Cattedrale d'Isacco (sinistra) è stata costruita ad imitazione del Pantheon di Parigi. Le cupole della chiesa dell'Annunciata sono dorate. A sinistra si vede il ponte di Nicola.

Pietrogrado è stata fondata da Pietro il Grande e si trova sulle due rive della Neva e su alcune isole. Durante la seconda metà di giugno, la città è illuminata dal « sole di mezzanotte ».

Durante l'inverno la Neva è gelata, ed allora numerosi veicoli scivolano sul ghiaccio. Molti artisti ticinesi lavorarono a Pietrogrado. Ricordiamo *Antonio Adamini* che nel 1832 inalzò il monolito ad Alessandro I. Egli diresse pure i lavori per il collocamento del grande colonnato della Cattedrale d'Isacco. Altri artisti della Collina d'Oro lavorarono a Pietrogrado o in altre città della Russia (Bernardazzi, Berra, Camuzzi, Gilardi, ecc.). *Domenico Trezzini* di Astano diede la sua opera per la costruzione di Pietrogrado (1703-1716).

4. Mosca — Kremlino e città.

Mosca fu fondata da alcuni emigranti verso il 1110. Essi costruirono le loro abitazioni sul limite di foreste. Una chiesuola posta nel recinto del Kremlino ricorda la piccola colonia fondatrice. La città si estese intorno al Kremlino.

Mosca è costituita di quattro parti:

1. *la città cinese*, un labirinto con vie che sembrano méandri, dove il commercio è attivo;

2. *la città bianca*, città europea, con piazze spaziose, bei negozi, biblioteche, ecc.;

3. *la città della terra*, così detta a motivo dei numerosi terrapieni d'un tempo, oggi trasformati in gigantesca circonvallazione (la via dei Giardini è lunga 15 Km.);

4. *i sobborghi*, esteso territorio posto alla periferia, con numerosi opifici, tramvie, ferrovie, ecc., dove abita circa la metà della popolazione di Mosca.

5. Mosca — Il Kremlino.

Il Kremlino si trova su un rialto (30 m.). Le sue costruzioni sono in diversi stili (bizantino, tartarico, rinascimento). Il Kremlino comprende numerosi palazzi, monasteri, arsenali, caserme — circondati da mura turrette e merlate — i profili dei quali si specchiano nella Moscova. Le mura che circondano il Kremlino sono alte 12 m. e lunghe m. 2225. Tra gli edifici del Kremlino è famoso il « Palazzo degli Zar ».

6. Mosca — Cattedrale di S. Basilio.

Nel tempo in cui regnò Ivan il Terribile di fronte alla porta del Kremlino fu costruita la cattedrale di S. Basilio — in istile moscovita —, opera di artisti ticinesi e italiani. Questa è costituita di nove chiese, che unite formano una croce greca. La cattedrale, con cupole dorate, è impressionante per la sua grandezza ed è il più bel monumento dell'arte russa. Essa si trova in Piazza Rossa.

7. Nisni Novgorod.

La città si trova su una penisola formata dall'Oka e dal Volga vicino alla confluenza. E' un famoso ed antico porto fluviale. Vi si tiene, in estate, una fiera, alla quale partecipavano talvolta, prima della recente guerra, 400.000 visitatori. Sul quadro è rappresentato il territorio che si stende tra la riva sinistra dell'Oka e il Volga. Nella parte superiore della città si trova una costruzione rassomigliante al Kremlino, opera dell'italiano Pietro Frasiario. Ivi sorgono chiese, monasteri e fortezze. Lungo le rive dei due fiumi si trovano numerosi sobborghi. Il Volga — solcato da battelli — è largo a Nisni Novgorod circa un Km.

A Nisni Novgorod vengono venduti oli e pellicce provenienti dal nord, oro, argento e lane provenienti dal centro e tappeti e drappi fabbricati nella Russia meridionale. La maggior parte di questi prodotti viene importata negli Stati dell'Europa occidentale.

8. *Inferno di una capanna di Siriani.*

Anticamente la Russia orientale e quella settentrionale erano abitate da discendenti degli antichi Finlandesi. Più tardi una parte dei Finlandesi si stabilì lungo le coste del Baltico (Finlandesi occidentali) e un'altra occupò il territorio posto vicino al Volga e agli altri fiumi dell'est (Finlandesi orientali). I Siriani sono i Finlandesi orientali che abitano tra la Dvina e la Peciora. Essi vivono in capanne, lavorano i campi e vestono alla russa. Dal mese di gennaio al mese d'aprile i Siriani lasciano le loro abitazioni per recarsi nelle foreste a dar la caccia ai lupi, agli orsi, alle linci, alle volpi, alle martore, agli ermellini, ecc. I prodotti agricoli vengono spediti ad Arcangelo; quelli della caccia a Nisni Novgorod o a Pietrogrado.

9. *Renne presso i Samoiedi.*

Le renne sono la ricchezza delle popolazioni della Russia settentrionale (v. Norvegia).

Il suolo della Russia del nord non è piano e le strade scarseggiano. La renna è perciò in questi paesi il solo animale da tiro adatto alle condizioni ambientali. Le redini vengono poste sulla fronte della renna, tra le corna. I viaggiatori indossano delle pellicce e si coprono la testa con cappucci, per ripararsi dal freddo (inverno) e dalle zanzare (estate).

10. *Una troïka nelle steppe russe.*

La troïka è la slitta russa trascinata da tre cavalli o da tre renne. La steppa è una pianura arida e sterile.

Alcune steppe sono solcate da profonde valli e coperte di acque salate; altre invece sono coperte qua e là di stagni, attorno ai quali cresce bassa vegetazione. In queste pianure imperversa il « buran », vento impetuoso. D'estate, il suo soffio infocato toglie il respiro; d'inverno porta lontano la neve. Talvolta i treni devono arrestarsi.

11. *Donna e fanciulla samoiedine.*

I Samoiedi abitano le tundre e le foreste della Russia settentrionale, sulle coste dell'Oceano Glaciale e sui due versanti degli Urali. Essi sono di razza finnica e mongola. Lo sviluppo delle fanciulle è precoce: esse si sposano a 11-12 anni.

I Samoiedi sono piccoli e vestono pelli di renna o di foca. Le donne portano la doppia treccia, come s'usa nella Siberia polare.

La tundra è coperta di licheni e di muschi.

12. *Orso bianco.*

13. *Ermellino.*

14. *Martora.*

15. *Lince.*

Finlandia

1. *Cartina geografica.*

2. *La Finlandia e la Svizzera.*

Superficie: Km.² 330.000 (8 volte quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 3.500.000 (quasi uguale a quella della Svizzera).

Popolazione relativa: ab. 10 per Km.²

3. *Laghi Kallavesi settentrionali.*

Un vasto altipiano, con numerosi laghi, occupa gran parte della Finlandia, il « paese dei diecimila laghi ». Numerose foreste ricoprono il territorio. Un tempo il loro numero era maggiore. Ne furono abbattute per fare delle coltivazioni di cereali.

In Finlandia sono sviluppate le industrie (lavorazione del legno, del granito, ecc.).

4. *Helsingfors.*

Helsingfors si trova su una penisola del golfo di Finlandia ed è congiunta al porto di Sveabor per mezzo di una ferrovia. E' soprannominata la « Gibilterra del nord ». Ha un'università con un

osservatorio astronomico e un giardino botanico. Sono attivi il commercio del legname e del grano. A destra si vede la chiesa greco-ortodossa, con il tetto chiaro e la cupola dorata. Poco lungi sorge la chiesa di S. Nicolao, con numerose cupole e lucenti colonne.

5. *Finlandesi.*

I Finlandesi rappresentati dal nostro quadro hanno costituzione forte, statura media, fronte bassa, viso piatto, zigomi sporgenti, colorito chiaro, capelli biondi (invecchiando i capelli diventano bruni). Sono Finlandesi occidentali. Quelli orientali sono più slanciati e più belli. La natura che li circonda ha contribuito a fare dei Finlandesi uomini semplici, attivi e perseveranti.

6. *Il castoro.*

Paesi baltici

1. *Reval — Estonia.*

Reval è la capitale dell'Estonia. Una parte della città sorge sul declivio di un altipiano; il resto in una pianura. La parte superiore viene chiamata Duomo: in basso si trova la città vecchia. La torre più alta è quella della chiesa di S. Nicolao. A destra di questa, sull'altura, c'è la Cattedrale; a sinistra, il Castello, che domina il porto.

2. *Rovine del castello di Bauske — Lettonia.*

Il castello di Bauske apparteneva un tempo ad un « ordine » tedesco. Esso si trova sul confine con la Lituania. L'« ordine » dominò il paese dal XIII al XVI secolo: in seguito all'invasione di Ivan il Terribile, esso perdette i suoi territori. La città di Bauske era fiorente nel XVII secolo.

3. *Tenuta agricola — Lettonia.*

Le tenute agricole poste sulle coste del Baltico sono quasi tutte isolate. I villaggi sono rarissimi. Il terreno è mol-

to fertile. Un tempo le tenute appartenevano quasi interamente ai « nobili del Baltico » e ai baroni di Curlandia, Livonia ed Estonia: recentemente le terre furono distribuite ai contadini. Gli abitanti della Lettonia sono ospitali.

4. *Famiglia di contadini — Lettonia.*

I Lettoni abitano la Curlandia, una parte della Livonia e il Vitebsk. La popolazione della Lettonia diminuì durante l'ultima guerra. I Lettoni non amano la campagna, e molti l'abbandonano per trasferirsi in città.

5. *Alci in una foresta della Curlandia (Lettonia).*

Nella Curlandia e nella Livonia vivono ancora le alci. I cacciatori lettoni osservano raramente le leggi sulla caccia, e le alci, un tempo assai comuni, sono state perseguitate con tanto accanimento, da essere ora molto scarse. Solo imponendo severi divieti le foreste potranno essere ripopolate.

L'alce ha le gambe alte e forti e pelo rossiccio: può pesare più di 50 Kg. Le sue corna hanno la forma di una pala, larga e grossa, a punte.

6. *Mitau — Lettonia.*

La città si trova sul fiume Aa, in una vasta e fertile pianura. La popolazione è lettone e professa la religione ebraica. Prima della guerra un quinto della popolazione era costituito di Tedeschi. Il quadro rappresenta la Piazza del Mercato vista dalla Chiesa della Trinità.

7. *Talsen — Lettonia.*

Talsen è abitato da contadini. E' un caratteristico villaggio baltico, ricco di acque e di foreste. Nella Curlandia abbonda il terreno produttivo.

8. *Riga — Lettonia.*

Riga (370.000 ab.) è la capitale della Lettonia. Fu fondata nel 1201 dal vescovo Alberto di Livonia. Si sviluppò rapidamente, grazie alla sua posizione. La città fu dominata da un « ordine te-

desco». Caduto questo, Riga fu unita alla Polonia, prima, poi alla Svezia, alla Russia e infine alla Repubblica di Lettonia. Tra gli edifici più antichi della città, ricordiamo il Castello e le tre alte torri di S. Giacomo, del Duomo e di S. Pietro.

La veduta rappresenta la città vecchia, con il sobborgo di Pietrogrado.

9. Paesaggio della Viliica — Regione di Vilna (Lituania).

La Viliica è il fiume più importante della Lituania. La prima parte del suo corso è quasi piana. La Viliica si getta nel fiume Niemen, che ha un letto profondo e incassato tra due rocce. Il corso della Viliica è pittoresco vicino a Vilna.

10. Colline situate al nord del Lago Narotsch (Lituania).

In primavera, sciogliendosi le nevi, la regione si trasforma in un vasto pantano. Il periodo in cui avviene lo scioglimento, che ostruisce il commercio, viene chiamato « Rasputiza ».

11. Alce.

12. Bisonte.

Ucrania

1. Cartina geografica.

2. L'Ucraina e la Svizzera.

Superficie: Km.² 700.000 (17 volte quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 45.000.000 (12 volte quella della Svizzera).

Popolazione relativa: ab. 64 per Km.²

3. Kièv e il Dniepr (Gneper).

Il Dniepr attraversa dapprima una regione piana. Entrando nell'Ucraina, il suo corso diventa meno regolare. Ivi il Dniepr è fiancheggiato da monti da una parte e da pianure dall'altra.

Kièv è la capitale dell'Ucraina e ne è il centro principale. La città si sviluppò notevolmente nell'XI secolo, dopo la sua unione alla Russia. Kièv è

un'importante città commerciale e industriale.

Il quadro rappresenta la « Podolskaia », centro del commercio (zucchero e grano provenienti dalle terre nere), con strade ad angolo retto, chiese, conventi, fabbriche, ecc.

Kièv è una città santa.

4. Kièv — Convento della Lavra.

Vicino alla « città delle caverne » (quartiere di Kièv), si trova il convento della Lavra. In numerose gallerie si sono trovati importanti oggetti antichissimi.

La parte meridionale della città viene chiamata Peterskaia, perchè ivi si stabilirono nel secolo XVII due monaci che abitavano in eremitaggi sotterranei simili a catacombe. I due monaci (Antonio e Ilarione) divennero famosi e l'eremitaggio della Lavra fu ritenuto da allora il più importante della Russia.

Il convento è meta di numerosi pellegrinaggi. Talvolta nelle vie della città si trovano 200.000 persone. Questi agglomeramenti causano spesso la diffusione di terribili malattie. Il convento è ricchissimo. I pellegrini si fermano davanti alla « Chiesa dei Redentori della Foresta » (in basso), a quella della Trinità — con alte torri — e al convento dell'Assunta, che ha 7 cupole.

5. Fattoria e bestiame nella regione di Kièv.

Il terreno ucraino è fertilissimo nella regione settentrionale. Ivi si trovano le famose « terre nere », che un tempo fornivano grano a quasi tutta l'Europa. Estesi sono pure i campi di barbabietole. Nella regione meridionale il terreno è stepposo e gli abitanti allevano cavalli e pecore. Ivi si stabilirono numerosi stranieri e molti di essi si arricchirono.

6. Sebastopoli.

Sebastopoli si trova nella Crimea, sulle rive del Mar Nero. Di fronte alla città, il mare forma una baia (m. 20 di profondità). Sebastopoli è un importante porto militare. Il commercio però è

poco attivo, causa la distanza che separa la città dal centro della Russia. Il quadro rappresenta la baia meridionale di Sebastopoli. Ad occidente di questa si trova la principale fortezza, distrutta durante la guerra di Crimea, poi ricostruita. A destra si trova il forte di Malakoff.

7. Bakcisarai (Castello dei Giardini).

I vecchi eremi greco-bizantini della Crimea caddero sotto il dominio dei popoli invasori. Le abitazioni genovesi poste sulle coste furono saccheggiate dai Tartari, che fondarono il « Canato di Crimea ». I Tartari (o Tatari) furono sottomessi dai Russi nel 1783.

Bakcisarai è una città orientale. Si trova nelle aride steppe situate al nord dei monti Jaila Dagh, vicino ad una valle fertile e ricca di vegetazione. La città ha vie strette e case piccole, vicinissime le une alle altre. Nei quartieri più popolosi della città si trovano di solito un solo bazar e non meno di 12 moschee. Nel ben conservato palazzo del « Can », con una moschea unita al mausoleo dei Signori, si trovano numerose scale e delle camere che danno l'idea della ricchezza delle corti orientali.

8. Colonia presso Sudak.

Le torri costruite durante il medioevo dai Genovesi sulle coste della penisola di Crimea dimostrano l'importanza che aveva già in quel tempo la navigazione italiana. A Sudak, posta all'est della Riviera russa, si trovano le rovine di una di queste torri. La valle nella quale si vedono le rovine un tempo era coperta di foreste. Ora invece non si trovano che pochi cespugli. Qua e là si vedono delle casette bianche; poco lontano, una chiesola e delle coltivazioni. Esse appartengono a una colonia tedesca stabilitasi in quella regione.

9. Ialta, vista dall'est.

Lungo le coste meridionali della Crimea il clima è mite, perchè i Monti Iaila

riparano il paese dai venti (« Riviera azzurra russa »). Ivi si trovano grandi case di cura.

Ialta, situata alla foce di due piccoli fiumi, vicino ad una baia, è un'importante stazione balnearia. Intorno alla città vi sono ville con giardini e vigneti. Ialta viene chiamata la Nizza russa. Uno dei più begli edifici della città è il palazzo dellemiro di Bucara.

10. Cinghiale.

(Fine).

F. ROSSI.

ESPERIENZA

..... *Penso con dispiacere a' miei primi anni d'insegnamento. Poveri fanciulli, chi sa che diranno di me oggi che si son fatti uomini! Ero impaziente; non mi preparavo alle lezioni; donde incertezza, disordine e nervosismo nell'insegnamento e indisciplina da parte degli allievi. Anche le famiglie mi vedevano di malocchio. Stanco e irritato, non trascuravo di lamentarmi dei programmi ministeriali, dell'ispettore, dei libri di testo. Battevo gli allievi... Poveretti, che colpa avevano loro? Giusta il proverbio, cianciavo molto e valevo poco. Come la lavandaia svogliata, non trovavo una pietra che andasse bene. Imparai a mie spese che il torto fondamentale era in me che non sapevo lavorare con calma, con ordine; in me, che non sapevo rispettare la scuola e i fanciulli. Oh, potessi ricominciare la mia carriera! Oh, potessi far giungere la mia povera voce ai giovani colleghi che muovono i primi passi nell'insegnamento....*

GIULIO CANIGIANI.

Agli agrari

..... *Nel nostro paese si dura gran fatica a persuadersi che il mal ricompensare le funzioni pubbliche e comunitative è un segreto infallibile per vederle malissimo disimpegnate....*

STEFANO FRANSCINI

(«La Svizzera Italiana», parte I, p. 321)-

Scuole Comunali di Lugano

“Il gran miracolo che son tutte le cose,,⁽¹⁾

(Classe IV femminile)

... Nei guidare le alunne alla *osservazione*, nel preparare il loro spirito ad un atteggiamento poetico-scientifico, ebbi il piacere di fare osservazioni nuove per me, direi quasi piccole scoperte, sulla vita di determinati animali o piante. Così, ad es., trovai io pure, con le allieve, cosa meravigliosa l'osservazione delle cosiddette *cestelle*, ripiene di polline, poste nelle tibie delle zampe posteriori delle api operaie che ritornano dai fiori all'alveare. E quanta pazienza durammo per obbligare un'ape operaia a deporre tutto il suo bottino su di un foglio di carta! E che pallottole di polline può trasportare in una sol volta! Tutte osservazioni queste che impressionano grandi e piccoli.

Anche nella coltivazione del fagiolo in classe, mi è sembrato di notare un fatto interessante. In tutte, anche in quelle piante esaminate all'aperto in comune e singolarmente dalle allieve, il fusto si avvolge attorno alla canna sempre nello stesso senso, in direzione inversa a quella delle lancette dell'orologio, da sinistra a destra. Curiosa questa regolarità, questo modo costante di muoversi. E quanta impazienza, nelle allieve e nello stesso docente, di verificare la cosa in molti altri esemplari! Costatare una regolarità, una legge, è un fatto che dà sempre piacere alla mente dell'uomo, sia ragazzo, sia adulto. Cosicché tutti, nel-

l'osservare, nel confrontare, nello scoprire qualche fatto nuovo, provammo profondo piacere.

Dobbiamo altresì rilevare un largo interessamento da parte delle allieve alla metodica osservazione settimanale di esseri viventi. Vogliamo alludere alla germogliazione del *fagiolo*, del *granoturco*, ed alla vita del *baco da seta*. Le osservazioni delle allieve, registrate accuratamente ogni mercoledì, furono sempre accompagnate da un disegno, dalle misurazioni e dalla data. Per facilitare il lavoro di registrazione divisi la classe in tre gruppi di dieci allieve ciascuno. Le osservazioni vennero sempre fatte da tutta la scolaresca; ogni allieva tenne a giorno, sull'apposito foglio di disegno, le annotazioni concernenti la *sua* pianta o i *suoi* insetti. Ogni foglio venne dapprima diviso in dodici parti uguali corrispondenti al numero delle osservazioni e dei disegni.

Il fagiolo

Ecco alcune notizie sul fagiolo.

21 marzo 1924 — *Il seme*. — Differenza tra frutti (legumi) e semi (fagioli). Conformazione esterna di un seme: *buccia*, *ilo*. Sua importanza per la nostra nutrizione.

Prima esperienza, che ci servirà per le lezioni seguenti: mettemmo in un bicchiere d'acqua alcuni semi di fagiolo rampicante; in un secondo bicchiere semi di fagiolo nano.

Disegno: Un seme, visto esternamente

(1) Francesco Chiesa: *Fuochi di primavera* (Nel giorno del vento caldo), pag. 36.

26 marzo — *Il seme di fagiolo, germe della giovine pianta.* — Osservazione di uno dei semi rammolliti nell'acqua. Si è gonfiato. La buccia si stacca facilmente. I *cotiledoni*. L'*embrione* o futura pianticina, su cui si distinguono il *fusticino* con la *gemmetta* all'apice, e la *radichetta*.

Seconda esperienza: Collocammo un seme dentro un bicchiere contenente terra da giardino, avendo cura di disporlo in maniera che attraverso il vetro si potesse vedere nell'interno il processo della germinazione.

Terza esperienza: Altri semi furono posti, dalle stesse allieve, nella terra umida di due cassette distinte: 5 fagioli rampicanti e 5 nani.

Quarta esperienza: Piantammo altri fagioli in un vaso contenente terra arida.

Disegno: Seme con un cotiledone asportato. Data della seminazione.

9 aprile — *Germogliazione.* — Osservazione del seme posto nel bicchiere (v. seconda esperienza). Appare la *radichetta*, lunga 1 cm., provvista di radici secondarie in tutti i sensi. La pianta ha bisogno, innanzi tutto, di *fissarsi* al suolo e di *assorbire* sostanze nutritive. Su di un altro fagiolo levato dalla terra umida si constatano gli stessi fatti. Nulla invece di nuovo nei semi posti nella terra arida.

Bisegno: Seme con la *radichetta* e le radici secondarie. Data e misurazioni.

16 aprile — *Il fusticino.* — Osservazioni: Il fusticino che stava fra i cotiledoni crebbe in lunghezza (cm. 3), s'incurvò ad uncino, perforò la terra e trasse all'aperto i cotiledoni e la delicatissima gemmetta. I cotiledoni, riserva di sostanze nutritive. La *radichetta* misura cm. 4. Nulla ancora si nota nei semi posti nella terra secca.

Disegno: Seme con le radici e il fusticino. Data e misurazioni.

23 aprile — *La giovine pianta è fatta.* — Sono spuntate le due *prime foglie*. I cotiledoni si scostarono l'uno dall'altro e diminuirono di volume. Altezza della pianticina dal suolo cm. 6. Lunghezza della radice principale cm. 6.

Disegno: La pianticina completa.

Poesia: « La burla del fagiolo » di L. Schwarz.

30 aprile. — Osservazioni: Il fusticino continuò a crescere (oggi misura cm. 9) e produsse una nuova foglia composta di tre foglioline, mentre il primo paio era formato di foglie « semplici ». Un cotiledone è caduto, l'altro è raggrinzito. Da oggi innanzi rimane nella cassetta di terra, sempre mantenuta umida, una sola pianticina di fagiolo, alla quale sono rivolte tutte le cure delle nostre allieve. Anche i fagioli nani hanno prodotto piantine complete. Quelli posti nella terra arida non germogliarono.

Riflessioni: Fattori che promuovono la germogliazione del seme.

Disegno, misure, data.

7 maggio. — Osservazioni: Il fusto misura cm. 14, ha due foglie semplici e due composte. Caddero i cotiledoni.

Disegno, misure, data.

14 maggio. — Osservazioni: Lunghezza del fusto cm. 18. Quattro foglie composte. Le radici si insinuano sempre più nella terra. Essendo il fusto debole cerca un sostegno. Domani si metterà accanto alle pianticine una canna di bambù.

21 maggio — *Fagiolo rampicante (volubile) e fagiolo nano.* — Oggi si distinguono bene le due varietà. Il fagiolo rampicante — misura 50 cm. — s'è già attaccato saldamente al sostegno; ha compiuto il quinto giro, e la sua estremità si torce lenta-

mente (cosa meravigliosa) in direzione opposta al movimento delle lancette dell'orologio. Peli adesivi. Prova di sensibilità. Il fusto sente di toccare o di essere toccato.

Il *fagiolo nano* ha il fusto eretto ancor corto 30 cm.) e forte da sostenersi da sè.

Disegno, misure, data.

28 maggio. — Osservazioni: Lunghezza del fusto volubile cm. 92. Tranne le prime *foglie* che sono *semplici*, le altre dieci sono *composte* di tre foglioline ovali, aguzze foglie trifogliate).

Disegno, misure, data.

4 giugno — *I primi fiori*. — Si notano fue *infiorescenze* nate, a 30 cm. di distanza, nell'angolo tra una foglia e il fusto. Ogni infiorescenza conta tre fiori che partono a diversa altezza da un rametto comune.

Conformazione di un fiore: Scomposizione nelle sue singole parti e disegno ingrandito alla lavagna. Rassomiglianza con una farfalla (Vessillo, ali, carena). Stami, pistillo. Calice. (Altezza del fusto cm. 160).

Disegno: Fiore di fagiolo scomposto nelle singole parti.

11 giugno. — Osservazioni: Nuovi fiori. Primi due baccelli. Altezza della pianta m. 2,50.

18 giugno — *Il frutto*. — E' un legume o baccello, lungo 7 cm., ma non ancora maturo. Sezione longitudinale di un baccello. Alle due valve sono attaccati 5 *semi* globosi. Che avviene del frutto all'epoca della maturità.

Disegno.

25 giugno. — Riassunto generale della storia del nostro fagiolo, il quale oggi ha raggiunto l'altezza dell'aula scolastica: m. 4,20. Riflessioni sulle esperienze e conclusione. Ripetizione della poesia studiata.

Il granoturco

Fatta una breve lezione sul *chicco di grano*, levato dalle stesse allieve da una spiga fruttificata l'anno scorso (detta impropriamente *pannocchia*), passammo alle esperienze sulla *germinazione*. (V. Capitolo XLII, *Guide expérimental pour l'enseignement des sciences physiques et naturelles* par P. Chauvet — Ed. Payot, Lausanne). Le osservazioni, accompagnate dai disegni e dalle misure, si succedettero come per la pianta di fagiolo. Il nostro granturco, seminato il 16 aprile (per l'occasione mandammo a memoria la poesia: « Seminazione » di G. Nicolini) raggiunge oggi, 18 giugno, l'altezza di metri 1,20, con otto foglie larghe, e presenta all'apice del fusto un'ampia pannocchia di *fiori staminiferi*. I *fiori pistilliferi* formano una spiga solitaria, avvolta da grandi brattee protettive, situata all'ascella della terza foglia. Dovendo gli *stimmi* ricevere il polline, essi sporgono fuori dalle brattee, portati da lunghissimi *stili* filiformi, il cui insieme simula una lunga e copiosa barba.

Un'allieva si prenderà cura della pianta durante le vacanze e, al ricominciare del nuovo anno scolastico, la scolaresca avrà il piacere di cogliere la spiga matura e rievocare la storia della pianta.

Il baco da seta

Le osservazioni furono iniziate il 1° maggio.

L'uovo o seme (forma e colore). I nostri bachi nacquero l'8 maggio. Lunghezza delle larve, due millimetri. L'11 giugno raggiunsero la lunghezza di centimetri sette. Si esaminò attentamente il corpo di una larva (10 anelli, 8 paia di zampe, di cui 3 articolate poste presso il capo, 9 aperture respiratorie o stimme, la bocca, ghiandola sericipara). Le al-

lieve registrarono le date delle diverse mute della pelle. La prima ebbe luogo il 14 maggio; la seconda il 18; la terza il 23; la quarta il 30 maggio. Speciali osservazioni durante questi fenomeni e al momento in cui il primo baco abbandonò la solita posizione per inerpicarsi sul « bosco » preparato. Il 13 giugno cinque larve cominciarono a filare ed oggi, 18 giugno, i nostri dodici bachi sono tutti nascosti nei loro rispettivi bozzoli, quasi ultimati. Peccato che il tempo manchi per continuare le osservazioni fino all'insetto perfetto! Cercammo di appagare la curiosità delle allieve spiegando loro il procedimento seguito per ottenere i *rasi* lucenti, i ricchi *broccati*, gli splendidi *velluti*...

Lo studio a memoria della poesia « Il Filugello » di P. Marcati chiuse il ciclo delle osservazioni.

Tutte indistintamente le allieve ebbero attenzioni e cure tanto per le piante, quanto per gli insetti. (1)

Giugno 1924.

CRISTOFORO NEGRI.

(1) Dal *Programma didattico particolareggiato*. Il M.^o Negri supplì la docente titolare dal 15 febbraio al 25 giugno.

Un semprevivo sulla tomba dell'ottima zia del nostro redattore, trapassata a Breno, il 28 novembre, nell'età di 84 anni. Lucia Pelloni fu donna di costumi semplici, laboriosissima, di gran cuore. Adempì fino all'ultimo il suo dovere, con fermezza d'animo e serenità, lieta di sacrificarsi per coloro cui amava. Il suo esempio non fu vano. Anche questa vita modesta ci incuora profondamente il pensiero di proteggere le nostre ammirabili donne campagnuole e vallerane, tutte umiltà e spirito di sacrificio, e di essere fedeli fino all'ultimo respiro all'anima della nostra gente, al nostro sangue, alla nostra Terra.

Fra libri e riviste

L'Educazione nazionale

L'egregio prof. Lombardo-Radice, che fu già Direttore generale dell'Istruzione elementare e collaborò alla riforma (fu egli infatti incaricato di eseguire il rinnovamento didattico dei programmi) è tornato alla direzione della sua rivista, che dedicherà interamente ad illustrare i problemi della scuola.

Siamo lieti di pubblicare il sommario del fascicolo di settembre: esso è quasi per intero scritto dal Lombardo-Radice:

G. L. R.: *Accanto ai maestri* — G. L. R.: *Dai « Nuovi Doveri » alla nuova « Educazione Nazionale »* — G. L. R.: *Conversazioni Ticinesi* (conferenze tenute ai maestri del Canton Ticino) I. — G. L. R.: *I nuovi libri di testo* — G. L. R.: *Il dialetto nella scuola* — G. Piacentini: *Il Calendario della Montesca* (con tavole a colori) — *Bibliografie e notizie utili e maestri*.

Ricordiamo che l'amministrazione dell'*Educazione Nazionale* rimane in Via Monte Giordano, Palazzo Taverna, Roma.

A questo indirizzo dovranno essere inviati gli abbonamenti.

L'abbonamento straordinario dal settembre a tutto l'anno 1924 è di Lire 25 e si versa anticipatamente mediante vaglia postale indicando chiaramente l'indirizzo.

I fascicoli dedicati alla riforma didattica, i quali costituiranno nel loro insieme una preziosa guida del funzionario e del maestro, saranno 15.

Il primo fascicolo della nuova serie, uscito or fanno alcune settimane, fa una ottima impressione. I nuovi programmi italiani, elementari e medi, avranno una grande influenza anche sulle nostre scuole. Raccomandiamo la rivista del Lombardo-Radice a chi vuol essere per-

fettamente informato su quanto si fa nelle scuole del Regno.

I fascicoli saranno convenientemente illustrati.

Una parte della rivista sarà dedicata alla pubblicazione di documenti didattici, forniti da maestri.

Sarà seguita con recensioni critiche tutta la letteratura relativa ai nuovi programmi.

I proventi attivi della rivista saranno derogati alla Associazione Nazionale per

gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia quale contributo per donare la Casa della Scuola a una frazione rurale povera.

L'Educazione Nazionale fa molto onore al nostro ottimo Lombardo - Radice. Auguriamo che si diffonda largamente in tutto il Ticino — e che torni a battaglia per il sano e virile *concetto della vita* lumeggiato in una delle ultime *Lezioni di didattica*. Ci è sempre doluto che quei concetti non siano potuti entrare nei nuovi programmi.

“L' Educatore,, nel 1924

Indice generale

N. 1 (gennaio) — Pag. 1
Le conferenze del prof. Lombardo Radice (Ernesto Pelloni).
In onore di Luigi Credaro (E. Pelloni).
Consensi.
Voci nostrane (Giuseppe Zoppi).
Per un ricordo alla memoria di Romeo Manzoni.
Autodemolizione.
Sul metodo attivo nell'insegnamento della matematica (L. Ponzinibio).
Società Ginnastica fra i Docenti Ticinesi. Campane di San Martino (E. Marchesi).
Scuola viva e composizione (E. Pelloni).
Campanile romanico (Maddalena Frascina).
Matematica.
Atti sociali.
Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni — Apologie — Semi di bene — Il grembiolino geografico — Il « Prometeo legato » di Eschilo.

—o—

N. 2 (febbraio) — Pag. 25
I primordi dell'umana civiltà rievocati col sussidio delle proiezioni luminose (Ernesto Pelloni).
Per un ricordo alla memoria di Romeo Manzoni (seconda lista).

La vetta e il sole (Maddalena Frascina).
Canto d'amore alla Terra (Giuseppe Zoppi, Carlo Ravasio).
Sanatorio Popolare, non Tuberculoso! (E. Pelloni).
L'età dei baliaggi (Eligio Pometta).
Per i nostri libri di lettura (E. Pelloni).
Scuole maggiori e antialcoolismo (E. Pelloni).
Biblioteca Cantonale.
Consensi.
L'insegnamento dell'aritmetica nella III classe elementare.
Fra libri e riviste: Guide touristique du Tessin et environs — I profeti d'Israele — il racconto della mia vita — Il tesoretto della coltura italiana — « Israel » — Il XVII anno della « Rivista pedagogica » — La principessa di Clèves — La rivista fiumana « Delta » — Teatro di burattini.

—o—

N. 3 (marzo) — Pag. 57
Il disagio economico ticinese (Ernesto Pelloni).
Il villaggio lontano (Maddalena Frascina).
Anteguerra e dopoguerra nell'arte italiana (Diego Valeri).
Consensi.

In memoria (d. b.)

L'esame della vista nelle Scuole comunali di Lugano (G. Vicari).

Prevenire.

Pro Monumento a Romeo Manzoni (terza lista).

Bollettino della Biblioteca Cantonale.

Fra libri e riviste: « L'Eroica » — Opuscoli di M. Salvoni — « La Parola e il Libro ».

Necrologio sociale: Prof. Luigi De Maria — Prof. Giovanni Pessina.

—o—

N. 4 (aprile) — Pag. 81

All'Albo della Patria.

La Colonia climatica estiva luganese a Breno (Ebe Trenta).

Pro Monumento a Romeo Manzoni (quarta lista).

La danza nell'infinito.

Licenze, promozioni e bocciature (Ernesto Pelloni).

Fra libri e riviste: L'Almanacco per il popolo siciliano — Racconti ticinesi.

—o—

N. 5 (maggio) — Pag. 97

Le proiezioni nelle Scuole maggiori (E. Pelloni).

Lago notturno (Maddalena Frascina).

Pro Monumento a Romeo Manzoni (ultima lista).

Per le Colonie climatiche estive (Ernesto Pelloni).

La Scuola contemporanea è calunniata (E. Pelloni).

Augusto Murri.

L'insegnamento della Geografia e della proiezioni luminose (E. Pelloni, R. Delorenzi).

Decadenza (E. Pelloni).

Bollettino della Biblioteca Cantonale.

Fra libri e riviste: Esposizione « Gioventù svizzera e Arte del disegno » — Cours de Français — Il « Timeo » di Platone — L'editore Cappelli — Piccolo Atlante Marinelli — « Il Grillo del Focolare » — « L'Italia che scrive ».

Necrologio sociale: Arnaldo Olgiati — Prof. Lidia Bossi-Bernasconi.

N. 6 (giugno) — Pag. 129

Sanatorio Popolare, non Tubercolosario! (E. Pelloni).

Per la storia naturale (E. P.).

La riforma alimentare (Ing. Gustavo Bullo).

La grandine sul roseto (Maddalena Frascina).

Nelle Scuole Maggiori obbligatorie.

Per una Società storica ticinese (E. P.).

Le lezioni all'aperto in Francia.

Gli esami d'ammissione alle Scuole secondarie.

L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose: L'Africa (R. Delorenzi).

Fra libri e riviste: Il lupo di mare — Bottega di Poesia — Giornale critico della filosofia italiana — Paleontologia — Liliana — L'editore Bemporad — Dante Manzoni.

Necrologio sociale: Felice Barchi.

—o—

N. 7 (luglio) — Pag. 161

Quando la ginnastica è educativa?

I programmi di matematica nelle Scuole tecnico-ginnasiali (Prof. Luigi Ponzinibio).

La riforma alimentare (Ing. Gustavo Bullo).

Contro un'infamia.

L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose: L'America (R. Delorenzi).

Le lezioni all'aperto in Francia.

Fra libri e riviste: Sacchetti a terra — La topografia del romanzo « I Promessi Sposi » — Gioielli d'arte.

—o—

N. 8 (agosto) — Pag. 193

Nelle Scuole Maggiori (E. Pelloni).

Ora estiva (M. Frascina).

Lo Stato democratico-liberale e l'educazione (E. Pelloni).

La riforma alimentare (Ing. Gustavo Bullo).

Sull'insegnamento della filosofia.

Bollettino della Biblioteca Cantonale.
Fondo inalienabile tubercolosi poveri
(E. P.).

L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose: L'Oceania (R. Delorenzi).

Le lezioni all'aperto in Francia.
82ma Assemblea della Demopedeutica.
Augusto Osimo (L. Ponzinibio).
Contro la vita complicata.

Fra libri e riviste: Italiane gloriose —
Il nuovo idealismo italiano — L'au-
tonomie des ecoliers.

Necrologio sociale: Felice Lombardi —
Rodolfo Molo.

—o—

N. 9 (settembre) — Pag. 225

82ma Assemblea della Demopedeutica:
Ordine del giorno — Le nostre as-
semblee — A Melide.

Contro un'infamia: Le donne bestie da
soma (Al « Paese »).

Dal « Libro dei gigli » (G. Zoppi).

Oltre le ingannevoli « etichette » (Erne-
sto Pelloni).

La casa al sole (novella) (E. M.).

La riforma alimentare - IV (Ing. Gusta-
vo Bullo).

L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose: L'Europa - I
(Felice Rossi).

Fra libri e riviste: Note bibliografiche
per lo svolgimento dei nuovi pro-
grammi delle Scuole elementari ita-
liane — Il Cantone Ticino nei rap-
porti economici con la Confedera-
zione.

Necrologio sociale: Avv. Elvezio Bat-
taglini.

—o—

N. 10 (ottobre) — Pag. 257

Il dialetto nella scuola (Giuseppe Lom-
bardo Radice).

Someo (E. R.).

Un libro rivelatore (Dr. Brenno Bertoni).

La riforma alimentare - V (Ing. Gusta-
vo Bullo).

Proiezioni luminose (E. Pelloni).

Biblioteca per tutti — Regolamento per
i prestiti.

L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose: L'Europa - II
(Felice Rossi).

Bollettino della Biblioteca Cantonale.
Fra libri e riviste: Sommario d'una filo-
safia della religione — Medaglie.

—o—

N. 11 (novembre) — Pag. 289

Per le Scuole Maggiori (E. Pelloni).

Un libro rivelatore - II (Brenno Bertoni).

« Il Canton Ticino » dei prof. ri Gem-
netti e Pedrolì (E. Pelloni).

Bartolomeo Varenna (Fausto Pedrotta).

Perfectum gaudium (E. M.)

Sera di nebbia (M. Fräschina).

L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose: L'Europa - III
(Felice Rossi).

Censensi.

Fra libri e riviste: Storia della Città di
Berna — Postumia e le sue celebri
grotte — Madame Récamier et ses
amis — Pédagogie expérimentale —
Croce Rossa Svizzera — La nuova
scuola — Nuove pubblicazioni.

Piccola posta.

—o—

N. 12 (dicembre) — Pag. 321

Per lo studio della Storia ticinese.

L'82ma Assemblea della Demopedeutica.

L'insegnamento della geografia e della storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose (M. F. Rossi).

Per l'Archivio cantonale.

« Il gran miracolo che son tutte le co-
se » (Cr. Negri).

Necrologio.

Fra libri e riviste: L'Educazione Nazio-
nale.

Indice generale dell'annata 1924.

Antonio Vallardi = Editore

MILANO - Via Stelvio, 2

Filiali: Roma - Genova - Napoli - Trieste



Grande Stabilimento

per la produzione
del materiale e sus-
sidi didattici per le
scuole

Medie - Elementari
Popolari

**Nuova Collezione
di Carte Geografiche
murali scolastiche**

Chiedere i Cataloghi
speciali N. 2 e 3

	Dimensione	Scala	In foglio Lire	Su tela Lire	Su tela e aste Lire
EDIZIONE in 6 FOGLI					
MAPPAMONDO fisico	m. 1,90×1,60	1 : 2000000	25.—	50.—	75.—
EUROPA fisica	« 1,90×1,60	1 : 3500000	25.—	50.—	75.—
politica	« 1,90×1,60	1 : 3500000	25.—	50.—	75.—
LE AMERICHE	« 2,25×1,60	1 : 7000000	25.—	50.—	75.—
ASIA	« 1,90×1,60	1 : 7000000	25.—	50.—	75.—
AFRICA	« 1,90×1,60	1 : 7000000	25.—	50.—	75.—
ITALIA fisica	« 1,90×1,60	1 : 750000	25.—	50.—	75.—
politica	« 1,90×1,60	1 : 750000	25.—	50.—	75.—
EDIZIONI in 2 FOGLI					
MAPPAMONDO	« 1,00×1,40	1 : 32500000	8.75	30.—	40.—
ITALIA Fisico-politica (divisa in Reg.)	« 1,00×1,40	1 : 1250000	8.75	30.—	40.—
EUROPA Fisico-Politica	« 1,00×1,40	1 : 5000000	8.75	30.—	40.—
AFRICA Fisico-politica	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
ASIA Fisico-Politica	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
AMERICA SETTENTRIONALE	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
AMERICA MERIDIONALE	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
OCEANIA	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
PLANISFERO Fisico (Zone di vegeta- zione - Correnti)	« 1,00×1,40	—	8.75	30.—	40.—
CARTA POLARE Fisica (Distribuz. dei ghiacci - Vie percorse dagli esplorat.)	« 1,00×1,40	—	8.75	30.—	40.—

30 sq. 120.

Presso il Deposito Scolastico della

LIBRERIA A. ARNOLD

Via L. Perseghini - **LUGANO** - Via G. Vegezzi ::

è uscita la VII^a edizione del

Manuale Illustrato di Storia Svizzera di L. REGOLATTI

Prezzo Fr. 2.-

Il testo è riveduto e completato conformemente alle istruzioni del Commissario Scolastico Dr. E. Pometta.

Dello stesso autore sono pure pubblicati:

Il manuale illustrato di storia svizzera Vol. I^o fr. 1.80

Gli elementi di civica fr. 1.50

Altre Edizioni scolastiche di deposito:

ALGE, **Leçons de français** Vol. I^o . . . fr. 3.80

» » » » » II^o . . . » 4.—

GALLI, **Il Canton Ticino** » 2.—

» **La Svizzera** » 2.75

» **Per la vita.** Libro di lettura per le Scuole Elementari di gradazione superiore . . . » 2.75

STOLZE-SCHREY, **Stenografia italiana**
Semplificata. IV^a Edizione . . . » 1.80

Raccomando inoltre il nuovo libro del poeta G. ZOPPI:

Il libro dei gigli (Prose) fr. 3.50

Sono usciti prima:

Il libro dell'Alpe (Prose) fr, 3.50

La nuvola bianca (Poesie) » 3.50